

RASSEGNA STAMPA
del
18/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-01-2011 al 18-01-2011

L'Adige: <i>Rogo di Primavalle, Lollo fa scena muta</i>	1
L'Arena: <i>Sono cinquantasei i diplomati di pronto soccorso</i>	2
Brescia Oggi: <i>Sicurezza sulla neve: il Tonale dà lezioni</i>	3
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un volo per Haiti , l'aiuto a chi ha bisogno di tutto</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Haiti, fra i tanti guai spunta l'ex-dittatore</i>	5
Corriere delle Alpi: <i>oggi verrà fatto brillare il masso che incombe sopra la strada</i>	6
L'Eco di Bergamo: <i>Masso di 12 tonnellate sfiora una villetta Evacuata la famiglia</i>	7
La Gazzetta di Mantova: <i>protezione civile con 35 volontari</i>	8
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Frana del Rotolon: per il sindaco 'polemiche inutili'</i>	9
Giornale di Brescia: <i>Gianico Calendario in memoria della frana</i>	10
Giornale di Carate: <i>Pronto soccorso in prima fila contro la violenza sulle donne</i>	11
Giornale di Carate: <i>Frana in via San Michele al Carso: «Da dieci anni mai un intervento»</i>	12
Giornale di Merate: <i>Protezione civile e Ailar sono abusivi</i>	13
Giornale di Monza: <i>Un'unità per le emergenze in dotazione all'ospedale</i>	14

Rogo di Primavalle, Lollo fa scena muta**Adige, L'**

""

Data: **18/01/2011**

Indietro

Rogo di Primavalle, Lollo fa scena muta

ROMA - Si è rifiutato di rispondere alle domande del pubblico ministero. A quasi 38 anni dal rogo di Primavalle, Achille Lollo, l'ex leader di Potere Operaio, che per quella tragedia, che causò la morte di Virgilio e Stefano Mattei, è stato condannato a 18 anni di reclusione ieri è tornato in Procura a Roma ma si è avvalso della facoltà di non rispondere in qualità di persona imputata in procedimento connesso. In totale è durata circa un'ora e mezza la sua permanenza negli uffici della procura di Piazza Adriana. All'esterno un gruppo di militanti dell'estrema destra ha duramente contestato Lollo. L'interesse degli inquirenti della capitale a sentire Lollo era legato ad una sua intervista di alcuni anni fa in cui chiamava in causa, per la morte dei fratelli Mattei, altre tre persone: Elisabetta Lecco, Diana Perrone e Paolo Gaeta. Circostanza tuttavia smentita da Manlio Grillo. Nel mese di ottobre, vista l'impossibilità di approfondire i temi di quella intervista, la Procura ottenne l'archiviazione del fascicolo processuale soprattutto in virtù della scadenza dei termini (due anni) per lo svolgimento degli accertamenti nei confronti dei tre indagati, citati da Lollo. Contemporaneamente gli inquirenti hanno aperto un nuovo fascicolo per proseguire le indagini nei confronti di Perrone, Lecco e Gaeta, indagati per strage. Stefano e Virgilio Mattei, figli del segretario della sezione di Primavalle del Msi, morirono arsi vivi nel rogo dell'appartamento in cui vivano con la famiglia la notte tra il 15 e 16 aprile del 1973. Ad appiccare l'incendio oltre a Lollo furono Manlio Grillo e Marino Clavo. Già da diversi anni i tre sono liberi dopo l'estinzione della pena.

18/01/2011

Sono cinquantasei i diplomati di pronto soccorso

Martedì 18 Gennaio 2011 PROVINCIA

ZEVIO. Si è concluso il primo corso organizzato dall'Associazione italiana soccorritori

Cinquantasei, in prevalenza giovani donne, i diplomati prontosoccorristi usciti dal primo corso organizzato a Zevio dalla sezione Ais (Associazione italiana soccorritori) con il patrocinio di Comune, Ulss e Utap (Unità territoriale di assistenza primaria), gruppo di medici che all'ospedale Chiarenzi assistono 8.000 pazienti. La consegna degli attestati è avvenuta nel centro culturale in piazza Santa Toscana, presenti l'assessore ai servizi sociali Diego Ruzza, il direttore del distretto ospedaliero Elvio Pistaffa, il presidente nazionale dell'Ais Fabio De Bortoli, il presidente dei soccorritori zeviani Francesco Miglioranzi.

Il direttore Pistaffa ha evidenziato l'interesse dell'Ulss per l'iniziativa e la volontà di dare risposte sempre più adeguate all'interno del Chiarenzi, pur dovendo fare i conti con finanziamenti risicati. Il responsabile nazionale dell'Ais De Bortoli ha rilevato l'importanza di diffondere la cultura del pronto soccorso nelle scuole. I diplomi di soccorritore valevoli anche per la sicurezza sul posto di lavoro sono andati a Marianna Antonelli, Gigliola Battocchia, Renzo e Simone Bonetti, Flavio Bombiero, Mattia Borsetto, Paola Bottacini, Franco Campigotto, Fabrizio Carli, Vittoria Charackian, Lucia Chiarello, Valeria Conti, Stefania Corezzola, Nadejda Curilova, Michela D'Alessandro, Martina Dal Degan, Maria Serena Ferretto, Nicola Forafò, Nicolò Fraccaro, Marta Giusti, Michaela Godi, Paolo Guarise, Matteo Marocco, Roberto Martone, Alessandro Mella, Martina Montolli, Antonello Mori, Mirco Negri, Giovanni Padoan, Jessica Pavanato, Antonella Pennacchioni, Chiara Perolo, Giordano e Marisa Personi, Fabrizia Poli, Valeria Ponti, Giada Pozzani, Beatrice Rosa, Sergio Rossato, Aristide Rossetto, Stefano Rossi, Laura Scapini, Giorgio Scarzi, Giovanna Scipolo, Adriano e Metteo Scolari, Enrica Signoretto, Barbara Sulis, Arsenio Turrini, Irene Valente, Valentina Volpe, Elena e Luisa Zambonin, Samanta Zampini, Rosy Zuppardo. P.T.

Sicurezza sulla neve: il Tonale dà lezioni

Home Provincia

PONTEDILEGNO. Diverse realtà all'opera, dal Soccorso alpino alle società alpinistiche, per formare un pubblico eterogeneo sui «fondamentali» dell'autosoccorso

Tra gli «allievi» che hanno partecipato all'iniziativa anche accompagnatori del Cai e studenti liceali

17/01/2011 e-mail print

A scuola di autosoccorso sulla neve al Tonale L'educazione e la prevenzione valgono più di ogni regola: è questo lo spirito che ha animato «Sicuri con la neve», il corso sulla prevenzione degli incidenti da valanga che si è svolto ieri al Tonale; sotto il Sole e a parecchi gradi sopra lo zero.

A dare lezione il Soccorso alpino e speleologico, le scuole d'alpinismo e scialpinismo, le commissioni e scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondoescursionismo, del servizio valanghe italiano del Cai e della società alpinistica Falc. E a seguire le dimostrazioni decine di persone.

«Avendo di fronte un pubblico abbastanza eterogeneo - ha spiegato Giulio Pedretti, istruttore nazionale Cnsas - non siamo entrati troppo nello specifico e siamo partiti dalla base, due cenni sulla sicurezza ai fini della movimentazione su ambiente innevato, fino ad arrivare alla gestione dell'autosoccorso. Abbiamo anche predisposto delle stazioni per provare la sensibilità sul sondaggio, la ricerca con l'Arva e con l'unità cinofila».

L'importanza dell'autosoccorso è fondamentale: «È vitale, perché se analizziamo la curva di sopravvivenza di una persona travolta da una valanga, notiamo che i primi 17-18 minuti rappresentano il tempo in cui si può intervenire con una buona probabilità di salvezza. In quella fascia nessun tipo di soccorso organizzato, a meno che non si sia già sul posto, può essere efficace e quindi i compagni di escursione sono gli unici che possono essere di aiuto».

Tra i presenti anche un gruppo di soci del Cai di Brescia, costituito in prevalenza da accompagnatori: «È il secondo anno che partecipiamo accompagnando gente - ha raccontato Oscar Rossini -; poi divulgiamo quello che abbiamo appreso qui; soprattutto per l'utilizzo di Arva, pala e sonda. Da alcuni anni il Cai sta portando tutti gli accompagnatori di media montagna a una preparazione maggiore, con corsi e aggiornamenti».

Da Milano, invece, è arrivato un gruppo di studenti e insegnanti del Liceo «Beccaria»: il livello di attenzione si è sempre mantenuto alto, e i tecnici hanno ricevuto diverse richieste di chiarimento da parte di tutti.

Chi non ha potuto partecipare alla giornata di ieri può informarsi sulla sicurezza in montagna attraverso il sito www.sicurinmontagna.it.

Daniela Rossi

fotogallery

Un volo per Haiti , l'aiuto a chi ha bisogno di tutto

Martedì 18 Gennaio 2011 CRONACA

A DESENZANO INIZIATIVA PER IL POPOLO COLPITO DAL SISMA

«Un volo per Haiti», l'aiuto

a chi ha bisogno di tutto

Le terribili immagini di Haiti devastata dal terremoto lo scorso 12 gennaio sono ancora nella mente di tutti, riproposte in questi giorni da una tragedia che si sta trascinando quotidianamente fra miseria ed epidemie. Innumerevoli le richieste di aiuto e i reportage sempre più foschi rispetto ad una condizione sanitaria che va deteriorandosi sempre più. Per il primo anniversario del terremoto, l'associazione culturale educativa di Desenzano del Garda "Il Volo dell'Aquilone", in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune lacustre e il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e anche del nostro Centro Servizi per il Volontariato, organizza per il prossimo 30 gennaio, presso il Teatro Alberti di Desenzano, "Un Volo per Haiti", iniziativa benefica a favore della popolazione haitiana, finalizzata alla raccolta fondi.

La giornata sarà caratterizzata da due tranches: quella pomeridiana con l'animazione per bambini, che prevede la costruzione di giochi in allegria, con materiale da riciclo in collaborazione con l'Accademia del Gioco Dimenticato di Milano; e la fascia serale, dalle 18 fino alle 22.30, con un lungo buffet/aperitivo, offerto da Grana Padano e aziende agricole locali aderenti all'iniziativa, cultura musica e spettacolo.

L'Ong alla quale è stato affidato il progetto è Sos Italia Villaggi per bambini, con sede a Trento in Via Hermann Gmeiner n. 25, presente ad Haiti con progetti attivi dal 1979. Alla serata parteciperà la dirigenza dell'organizzazione, che testimonierà la realtà locale con l'ausilio di immagini proiettate e documentate. I proventi raccolti verranno affidati direttamente nelle mani della dirigenza di Sos Italia attraverso la sottoscrizione bancaria creata per l'evento stesso e rendicontati dal referente in loco con report comprendenti foto e successivamente attraverso un comunicato stampa dalle varie testate giornalistiche locali, interregionali e nazionali.

L'iniziativa benefica sarà "soltanto" la parte conclusiva di una serie di iniziative che l'associazione Il Volo dell'Aquilone sta organizzando per la raccolta fondi nel mese di gennaio, attraverso le scuole elementari/medie/superiori, quindi occasione per incontrare e ringraziare vecchi e nuovi donatori. Beneficenza ma non solo: i volontari di Desenzano intendono sensibilizzare le persone coinvolte su tematiche quali il rispetto dell'ambiente, l'abuso sulle donne, l'aiuto alla vita; a tal fine le associazioni Casa delle Donne, Legambiente e Centro Aiuto alla Vita aderiranno all'evento, per dare voce e spazio all'informazione.

Una domenica diversa per dare una mano a chi ha davvero bisogno di tutto l'aiuto possibile.

Haiti, fra i tanti guai spunta l'ex-dittatore

Martedì 18 Gennaio 2011 NAZIONALE

PORT-AU-PRINCE. Sorpresa e tante incognite

Haiti, fra i tanti guai

spunta l'ex-dittatore

Jean-Claude «Baby Doc» Duvalier è un elemento ulteriore di confusione dopo il sisma e il colera

PORT-AU-PRINCE

Ancora un'ennesima giornata convulsa ad Haiti, accompagnata da una sorpresa carica di incognite: l'ex dittatore

Jean-Claude «Baby Doc» Duvalier è giunto domenica a Port-au-Prince dalla Francia per la sua prima visita nel Paese caraibico da quando, nel 1986, venne deposto, prendendo la via dell'esilio.

L'arrivo di Baby Doc, 59 anni, il quale aveva assunto il potere nel 1971 dopo la morte del padre, Papa Doc, è un nuovo elemento nel caos politico nel quale si trova il Paese, dopo il terremoto e il colera.

La domanda che tutti si fanno è quale ruolo intende avere l'ex dittatore, che a quanto pare vuole rientrare a Parigi giovedì e che, a detta dell'ambasciatore francese a Port-au-Prince, Didier Le Bret, ha già il biglietto aereo.

oggi verrà fatto brillare il masso che incombe sopra la strada

Se ne occuperanno i tecnici della protezione civile e di una ditta

ERTO E CASSO. Troppo pericoloso attendere ancora: oggi i tecnici della protezione civile e l'impresa Fabris di Cimolais faranno brillare l'enorme masso che da qualche giorno si è messo in movimento sopra la strada di Casso, in Val Vajont. In un primo momento si era ipotizzato di arginare il pericolo incombente posando delle reti. Ma la massa del macigno è troppo marcata. E' stata quindi pianificata la demolizione con la dinamite. Per precauzione la carreggiata che porta a Casso sarà interrotta per quasi tutto il giorno. Dopo aver fatto saltare in aria la porzione di scarpata instabile, gli operai dovranno infatti ripulire la sottostante arteria dal materiale che inevitabilmente sarà smosso dall'onda d'urto. Poi bisognerà disgiungere la parete rocciosa dal pietrame in bilico. In seguito saranno installate delle reti di protezione. Tutto è iniziato lunedì mattina quando alcuni automobilisti hanno notato un primo masso di 2 metri cubi ai bordi della strada.

(f.f.)

Masso di 12 tonnellate sfiora una villetta Evacuata la famiglia

Masso di 12 tonnellate

sfiora una villetta

Evacuata la famiglia

Predore: la pietra è rotolata dalla collina

«Un frastuono enorme, sembrava il terremoto»

Ieri sopralluogo dei pompieri, oggi dei geologi

None

Martedì 18 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Predore

Fabio Conti

«Si è sentito un frastuono enorme, la casa ha cominciato a tremare: abbiamo pensato al terremoto». Invece era un masso del peso stimato di circa 12 tonnellate, che ieri pomeriggio è rotolato dalla collina tra Predore e Sarnico, fino a sfiorare la villetta di una famiglia e fermarsi nel vialetto dietro l'abitazione.

A scopo precauzionale e in attesa di un sopralluogo dei geologi previsto per questa mattina, la famiglia è stata invitata a trascorrere la nottata fuori casa.

«Fuori tutto il vicinato»

Il masso è rotolato dalla collina pochi minuti dopo le 16: la zona è via Surre, strada parallela alla provinciale 469 che costeggia il Sebino, in località Cocca. In quel momento nella villetta al civico 2, proprio al confine tra Predore e Sarnico, erano presenti Virgilio Fenaroli, 18 anni, e la sorella Alessandra, di 11.

I genitori, Silvano Fenaroli, di 49 anni, e Sara Paris, di 44, erano fuori casa. Dalla collina è all'improvviso caduto il pesante masso, del diametro di circa due metri. La pietra è caduta lungo il pendio collinare e si è fermata, solo per una casualità, a pochi metri dall'abitazione della famiglia Fenaroli. Per la precisione il masso da 12 tonnellate ha distrutto la prima recinzione a monte della villetta, sfondando parte della cancellata e danneggiando il muretto sottostante. E si è fermato al centro di un vialetto che collega una strada situata dietro la casa e il cortile della stessa abitazione dei Fenaroli. La pesante pietra avrebbe potuto anche sfondare la seconda recinzione della casa, quella che funge da protezione, sul lato più basso, per chi percorre a piedi il vialetto in discesa, visto il dislivello di qualche metro rispetto al pianterreno dell'abitazione. Soltanto per una casualità il masso non ha proseguito oltre.

«I miei figli sono subito usciti per il frastuono, ma anche tutto il vicinato – racconta Sara Paris –. Noi abbiamo più volte segnalato la presenza di numerosi massi del genere sul versante della collina: avevamo già avvisato anche il Corpo forestale dello Stato, che aveva effettuato un sopralluogo». Ieri la famiglia ha chiamato i vigili del fuoco, intervenuti per verificare la situazione.

«Interventi di disboscamento»

Essendo però ormai buio, i pompieri hanno invitato la famiglia a trascorrere la nottata fuori casa, in via precauzionale. Questa mattina all'abitazione e sulla collina arriveranno anche i geologi per valutare gli eventuali ulteriori rischi.

«Il problema – spiega Sara Paris – è che il versante collinare è oggetto da ormai diverso tempo da interventi di disboscamento che, a nostro avviso, possono contribuire a far scendere i massi. Viviamo qui da 8 anni e non avevamo finora mai preso uno spavento simile».

protezione civile con 35 volontari**CANNETO**

CANNETO. A ogni evento la Protezione Civile Naviglio di Canneto - presieduta da Giuseppe Calveti e coadiuvato dal suo vice Marco Sinelli - presta il suo servizio per la gestione del traffico, della sicurezza e del pronto intervento in sinergia con la polizia locale e i carabinieri.

La sede della Protezione Civile è situata in alcuni locali della stazione ferroviaria. I volontari attivi sono trentacinque, pronti ad operare, oltre che a Canneto, nei paesi di Acquanegra, Calvatone (provincia di Cremona), Casalmoro e Gazoldo degli Ippoliti.

Frana del Rotolon: per il sindaco 'polemiche inutili'

In relazione alle presunte polemiche sulle sirene, di cui si è parlato sui giornali, il sindaco Perlotto chiarisce che non erano mai stati previsti 5 allarmi

Articoli correlati

Mercoledì 24 Novembre 2010

Frana del Monte Rotolon:

monitoraggio satellitare

Giovedì 13 Gennaio 2011

Rotolon, ok dal commissario

Presto la messa in sicurezza

tutti gli articoli » Lunedì 17 Gennaio 2011 - Dal territorio

In merito alle presunte proteste dei cittadini in relazione alla mancata realizzazione di 5 sirene di allarme sulla frana del Rotolon, nel comune di Recoaro, e a cui facevano riferimento alcuni articoli apparsi sui giornali, abbiamo sentito il sindaco di Recoaro Terme, Perlotto. In realtà, ci spiega, non erano mai stati previsti 5 allarmi. Le due sirene attualmente funzionanti servono a proteggere le abitazioni a rischio, sull'orlo del fiume e non 'serve che senta tutta il paese'. La polemica non avrebbe dunque senso di esistere. Il sistema comunque, prosegue Perlotto, è in divenire e si studieranno le soluzioni più appropriate. La gestione del monitoraggio e degli allarmi spetta al Cnr, per conto della Protezione Civile Nazionale. Per quanto riguarda la situazione della frana, sulla quale è in corso lo studio dell'Arpa, il primo cittadino è rassicurante e ci spiega che storicamente la frana d'inverno è ferma, come da sempre in 500 anni a questa parte. I mesi invernali sono i più tranquilli dato che l'acqua è congelata, e senz'acqua la frana non si muove, se non lentamente'.

Julia Gelodi

Gianico Calendario in memoria della frana

di Gianico

Mario Pendoli

, License: N/A' height='185' usemap="" style="" alt='brescia_445' name="" width='174' class=""

src='http://www.giornaledibrescia.it:80/polopoly_fs/1.593453.1295325926!/image/117111232.jpg_gen/derivatives/landscape_174/117111232.jpg' />

Il sindaco

di Gianico

Mario Pendoli

GIANICO Più che un calendario è un album fotografico. E la pensano così anche molti gianichesi che anziché appenderlo alla parete, l'hanno già infilato in qualche cassetto tra i ricordi di famiglia.

Il calendario 2011 di Gianico che ricorda la frana della Valle Vedetta è un viaggio a ritroso fino all'autunno del 1960, quando la montagna sopra il Santuario collassò e seppellì il paese, trasformando la vita quotidiana in emergenza collettiva.

Il lunario, stampato dalla tipografia «La cittadina» in oltre duemila copie, è stato distribuito a tutte le famiglie del paese, spedito agli amici residenti all'estero che in questi giorni stanno rispondendo per ringraziare, con parole visibilmente commosse nel ricordo di quel settembre lontano. L'idea del sindaco Mario Pendoli e dell'assessore alla Cultura e vicesindaco, Giacomina Botticchio, ha incassato un successo importante. E così pure il libro scritto per l'occasione dallo storico e scrittore locale, Franco Comella, che ha raccolto le voci dei sopravvissuti al disastro. I dodici mesi del calendario sono accompagnati da alcuni degli scatti fotografici più significativi dove al deserto umano della devastazione si alternano gli sguardi di decine di volontari al lavoro.

Se il 2010 di Gianico ha segnato i cinquant'anni della frana della Valle Vedetta, il 2011 potrebbe essere vissuto nel ricordo della ricostruzione di un paese capace di rimettersi in piedi dopo la miseria.gabo

Pronto soccorso in prima fila contro la violenza sulle donne

Il Pronto soccorso coinvolto in un progetto sulla violenza femminile

carate(fgmTrentasettemila accessi in un anno. Il Pronto soccorso cittadino, parte del Presidio complesso di Desio-Carate e Giussano, ha fatto registrare affluenze comparabili a quelle del 2009, ma caratterizzate da un maggiore gravità, tali da richiedere tempi di osservazione clinica più prolungati ed approfondimenti diagnostici più precisi prima di giungere ad una diagnosi e alla decisione di ricovero o dimissione del paziente.

«L'assistenza infermieristica del Pronto Soccorso dell'Azienda ospedaliera di Desio e Vimercate è assicurata, nelle ore diurne, da tre persone mentre il turno di notte è coperto da due - spiega la dottoressa Maria Pia Ferrario, responsabile del pronto soccorso cittadino - Durante le ore di maggior affluenza il turno infermieristico è integrato dalla presenza di un quarto operatore per migliorare il servizio di triage. Un medico è presente per ogni turno con il supporto degli specialisti presenti in reparto e chiamati in Pronto Soccorso in rapporto alle diverse esigenze specialistiche, soprattutto per quanto riguarda la branca materno-infantile» Gli accessi al Pronto Soccorso di Carate si attestano come detto attorno ai 37.000; nella maggior parte dei casi (82%) le prestazioni sanitarie si sono concluse con il rinvio del paziente a domicilio mentre per gli altri si sono aperte le porte dei reparti di degenza per il proseguimento delle indagini diagnostiche e delle cure. «In oltre l'89% dei casi - aggiunge Ferrario - i pazienti sono giunti al Pronto Soccorso senza prescrizione del medico di Medicina generale o del medico di continuità assistenziale (Guardia Medica), il più delle volte con mezzi propri, allarmati dalla presenza di sintomi, soprattutto dolore, che accompagnavano uno stato fisico di alterata salute».Numerosi sono stati i bambini portati al Pronto Soccorso, specie negli ultimi giorni dell'anno quando le condizioni meteorologiche hanno messo a dura prova le difese dei piccoli. «Non sono certo mancati quanti, affetti da più patologie a carico degli apparati respiratorio e cardiovascolare, sono andati incontro a episodi di scompenso così come sono stati numerosi gli accessi di persone anche giovani che per attività lavorativa hanno dovuto fare i conti con neve e ghiaccio», puntualizza la dottoressa. «La linea operativa del personale medico e infermieristico - spiega ancora - si è caratterizzata con molto impegno e con l'importante supporto della Direzione medica e del Servizio Infermieristico Tecnico Riabilitativo del Presidio, per il considerevole impegno nell'ambito della formazione e sulla creazione di modalità di intervento omogenee, in rete con il servizio di Emergenza Urgenza del territorio e i servizi specialistici Aziendali, al fine di rendere più immediate ed efficaci le risposte per i pazienti più gravi e con specifiche patologie quali per esempio le malattie cardiache acute».Grande attenzione è stata rivolta al momento dell'accoglienza in Pronto Soccorso, alle fasce di popolazione più fragili, e spesso più rappresentative numericamente, come i bambini, gli anziani e le donne in gravidanza. «Proprio per quanto riguarda le donne i servizi di Pronto soccorso aziendali sono stati coinvolti a fianco delle molteplici istituzioni presenti sul territorio, in un progetto denominato Artemide con l'obiettivo di creare una rete di intervento il più rapida ed efficace possibile per le donne che subiscono violenza», precisa Ferrario. Un forte impulso, in ambito culturale con immediate ricadute a livello operativo, è stato fornito alle attività di valutazione e prevenzione del rischio clinico in tutte le situazioni o i contesti che vedono coinvolti pazienti e operatori sanitari fin dal loro arrivo in Pronto Soccorso. Un anno impegnativo, dunque, per medici e infermieri, ma con risultati incoraggianti: «E' questo che realmente ci gratifica - conclude la dottoressa Ferrario - poter lavorare nel rispetto e nella comprensione reciproca in un rapporto di fiducia».

Articolo pubblicato il 18/01/11

Frana in via San Michele al Carso: «Da dieci anni mai un intervento»

LavoriL'assessore ai La-vori pubblici Pao-lo Bertacco. A fianco una imma-gine della frana caduta durante i nubifragi della notte del 12 ago-sto 2010 lungo via San Michele al Carso. A cede-re un fronte di circa 4 metri del-la scarpata. Da allora nessun in-tervento

Carate Brianza - Dal 12 agosto via Deledda è inagibile. Sono trascorsi oltre quattro mesi e, nonostante i solleciti scritti di un residente indirizzati all'ufficio Tecnico del Comune, la scarpata che scende su via San Michele al Carso e che aveva ceduto in occasione della abbondante precipitazione dell'estate scorsa, non è stata ancora ripristinata. «Ma via Deledda è un tratto di strada privata - risponde da Palazzo l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Bertacco - Lo smottamento è stato evidentemente causato dalle infiltrazioni di acqua piovana. Infiltrazioni dovute al fatto che siamo in presenza di una strada senza caditoie e senza un sistema di raccolta e scolo delle acque». «La prima segnalazione - ci spiega carte alla mano Candido Camagni, proprietario della villetta al civico 7 dove si è verificata la frana - risale al settembre del 2001. Quindi, è di quasi dieci anni fa. Allora facevamo presente che avevamo notato un preoccupante cedimento della scarpata di proprietà comunale posta al di sotto della nostra abitazione. Chiedevo già allora un intervento di consolidamento onde evitare guai peggiori al presentarsi di condizioni metereologiche avverse». Anche in quell'occasione - come del resto nelle successive missive protocollate il 7 gennaio 2003 e il 14 agosto scorso - Camagni aveva fatto notare che via Deledda, seppure privata e residenziale, sopportava anche un elevato flusso di traffico di residenti del quartiere retrostante e di traffico commerciale con transiti frequenti di autocarri anche di grossa portata dovuti alla presenza di un'attività commerciale adiacente». Il resto è storia abbastanza recente. Con la frana del 12 agosto scorso che ha interessato un fronte di circa quattro metri rendendo inagibile a monte via Deledda. Ripulito il marciapiede e via San Michele al Carso, le ruspe del Comune sono sparite. Camagni ha provveduto a sistemare subito delle segnalazioni di pericolo per evitare il passaggio di mezzi o veicoli. «Non voglio passare per "l'assessore Cerbero" - ha spiegato Bertacco - Ho avuto modo di prendere atto della segnalazione che stiamo monitorando insieme agli uffici. In questo periodo si stanno effettuando peraltro delle verifiche puntuali sullo smottamento che è stato evidentemente causato da infiltrazioni dall'alto dovute alla mancanza di un adeguato sistema di regimentazione delle acque sulla strada privata. Dunque la responsabilità di quanto accaduto, da una prima analisi, non sarebbe imputabile alla Amministrazione. Ad ogni modo mi sono impegnato a relazionare alla Giunta per poi potere assumere una valutazione precisa in merito».

Articolo pubblicato il 18/01/11

Protezione civile e Ailar sono abusivi

IL FATTO

L'inghippo è stato scoperto dopo il guasto alla caldaia della sede di via Cerri...

Associazioni al freddo e al gelo, ma anche senza un regolare contratto di affitto

Emma Rita Ferri, presidente dell'Associazione Italiana Laringectomizzati. A lei si deve la messa a punto del metodo «Il verso del Piccione»

Merate - La Protezione civile, e con essa l'Associazione italiana laringectomizzati a cui ha offerto asilo qualche anno fa, occupa la palazzina di via Cerri in maniera abusiva. A vincolare il gruppo di volontari all'occupazione dello stabile, che è di proprietà di «Ecosystem Immobili», pare sia solo un accordo di natura verbale. A nessuno risulta infatti l'esistenza di un accordo ufficiale, di un contratto o di una convenzione, comunque si voglia chiamarla. Non uno straccio di documento che giustifichi, anche e soprattutto dal punto di vista giuridico e legale, la presenza in quei locali della Protezione civile. Il fatto, in sé di poco conto, ha tuttavia delle implicazioni enormi, giacché il problema interessa anche l'Associazione Italiana Laringectomizzati, che nei locali di via Cerri si trova dal 2005. E cioè da quando l'ex sindaco Battista Albani suggerì al gruppo di Protezione civile coordinato da Andrea Bonfanti di cedere uno dei locali di via Cerri all'Ailar così che Emma Rita Ferri potesse operare in una sede vicina all'ospedale per il bene dei suoi pazienti. Il tutto venne deciso sulla parola, con encomiabile spirito collaborativo da parte di tutti, ma senza alcun documento ufficiale. E la questione non sarebbe neppure venuta alla luce se quest'autunno non si fosse rotta la caldaia della palazzina. Un problema forse trascurabile per i volontari della Protezione civile, avvezzi a lavorare in ben più drammatiche condizioni, ma non per i laringectomizzati, le cui condizioni di salute sono per evidenti motivi decisamente più delicate. Costretta ad annullare gli incontri con i pazienti, Emma Rita Ferri ha cercato per due mesi di risolvere il problema. Dal momento che la palazzina è di proprietà di Ecosystem Immobili - di cui il Comune di Merate è azionista di maggioranza - è stato per lei impossibile individuare il responsabile della manutenzione. Il sindaco Andrea Robbiani, il comandante della polizia locale, l'ufficio tecnico del Comune, l'assessore ai lavori pubblici e qualche altro assessore si sono passati la patata bollente di mano in mano adducendo ciascuno una «scusa diversa». In verità più d'uno ha cercato a modo suo di risolvere la situazione senza mai riuscire ad arrivare alla radice del problema: aggiustare la famigerata caldaia. Fino a quando la questione è approdata martedì scorso sui tavoli di Emilio Zanmarchi e Andrea Massironi che nel giro di poche ore hanno disposto la riparazione della caldaia, che finalmente alle 19.30 è entrata in funzione. Ma con la buona notizia, ne è arrivata anche un'altra, meno buona, e cioè che l'Ailar dovrà presto trovare una nuova sistemazione, e con essa verosimilmente anche la Protezione civile che in via Cerri si trova dall'inizio degli anni '90, ma sempre e solo sulla parola. Che oggi non basta più...

Articolo pubblicato il 18/01/11

Sabina Zotti

Un'unità per le emergenze in dotazione all'ospedale

MONZA - Un'unità per le grandi emergenze che si può gonfiare e diventare utilizzabile nel giro di pochi minuti. Questa l'innovativa struttura che è stato donato sabato, presso la sala dell'Arengario in piazza Roma, all'ospedale San Gerardo dall'Associazione Brianza per il Cuore.

Durante la prima parte della cerimonia, alla presenza delle autorità locali, del sindaco Marco Mariani e del presidente della provincia Dario Allevi, il presidente della onlus Raffaele Cascella ha tenuto un discorso di ringraziamento per l'anniversario dei 15 anni di attività del gruppo e per gli anonimi (e generosi) donatori del Posto Medico Avanzato, eccellenza del servizio medico 118, che verrà usata nel caso di gravi disastri o di grandi manifestazioni pubbliche. L'unità di soccorso è infatti un dispositivo funzionale all'interno del quale le vittime possono ricevere un adeguato trattamento sanitario. Alla cerimonia è intervenuta anche Gian Piera Rossi, responsabile del «118» di Monza e Brianza, che ha spiegato come il mezzo - già utilizzato con successo nel caso di catastrofi naturali quale il terremoto occorso in Abruzzo nel 2009 - sia caratterizzato dalla versatilità e possa essere sicuramente un grande passo nell'evoluzione delle tecniche di primo soccorso. Da ultima ha preso la parola Laura Colombo, visibilmente emozionata mentre ricordava il padre, Giancarlo Colombo, patron della Colmar mancato l'anno scorso alla memoria del quale è stata intitolata questa donazione. L'ultima parte della cerimonia si è invece tenuta in piazza, dove monsignor Silvano Provasi ha impartito la benedizione di rito al mezzo di soccorso tra gli applausi della gente radunata attorno a lui per l'evento. I cittadini, tra cui il sindaco, hanno infine potuto fare una visita guidata all'interno della struttura, accompagnati dai volontari del servizio «118» che erano pronti a rispondere alle curiosità ed alle domande dei visitatori.

Articolo pubblicato il 18/01/11